

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2017

ISSN 2465-2059

**L'esperienza dei
progetti di innovazione urbana
in Toscana**

Chiara Agnoletti

Caterina Fusi

Call for instant papers
INNOVATION STORIES.0.1
ottobre 2017

Chiara Agnoletti

Caterina Fusi

IRPET

chiara.agnoletti@gmail.com

cate.fusi.fi@gmail.com

2

Abstract

Con questo contributo si intende offrire un primo bilancio dell'esperienza maturata in Toscana sui Progetti di Innovazione Urbana (PIU), ovvero dello strumento che attua la strategia territoriale del programma POR FESR 2014-2020 riferita alle aree urbane. I PIU rappresentano gli strumenti a cui è affidato il compito di progettare un complesso di interventi finalizzati al miglioramento dei servizi e costituiti da un insieme di operazioni integrate per contrastare i fenomeni di disagio socio-economico e dunque migliorare le condizioni di vivibilità e di inclusione sociale in ambito urbano.

Il contributo è stato articolato in tre parti: nella prima viene tratteggiato il contesto territoriale in cui si inseriscono questi strumenti con specifico riferimento ad alcune tendenze in atto e alla declinazione a livello locale della strategia territoriale dell'Asse Urbano. Nella seconda, viene presentato lo strumento dei PIU e le sue specifiche connotazioni. Infine, nella terza parte, vengono riportati i progetti finanziati e una prima lettura interpretativa delle principali caratteristiche che hanno fino ad oggi contraddistinto questo tipo di esperienza.

The aim of this contribution is to offer a first assessment about the experience gained in Tuscany on Urban Innovation Projects (PIUs), the instrument that realize the territorial strategy of the 2014-2020 POR FESR program related to urban areas. The PIUs represent the tools entrusted with the task of designing a complex of interventions aimed at

improving services and consisting of a set of integrated operations to contrast the phenomena of socio-economic disadvantage and to improve the quality of life and social integration in urban areas.

3

The contribution is organized in three parts: in the first is sketch out the territorial context in which these instruments are inserted with specific reference to some current trends and the local declination of the territorial strategy of the Urban Axis. In the second part, are introduced the instruments of PIUs and theirs specific connotations. Finally, in the third part, are reported the projects financed and a first interpretative reading of the main characteristics that to date have distinguished this type of experiences.

Parole chiave/Keywords

Innovazione, politiche urbane, strategie territoriali, rigenerazione urbana, disagio socio-economico/Innovation, urban policies, territorial strategies, urban regeneration, socio-economic disadvantage

1. Il contesto territoriale e la strategia dell'Asse Urbano nel Por-Fesr 2014-2020

La fase di programmazione comunitaria 2014-2020 contiene una dimensione territoriale che costituisce la “naturale prosecuzione di un percorso ormai quasi ventennale, che ha visto la sperimentazione di numerosi strumenti attuativi *place-based*, quali i PRU, I PRUSST, i Patti Territoriali, le esperienze URBAN e LEADER, ecc.” (DPS, Accordo di Partenariato 2014-2020, ottobre 2014).

La strategia indicata a livello nazionale, si declina a scala territoriale locale attraverso un approccio integrato, basato su reali e concreti obiettivi comuni, che tiene conto, già in fase di programmazione, della fattibilità e operatività degli interventi. Tale strategia è inoltre declinata su due direttrici ben definite: le aree urbane e le aree interne, per le quali vengono definite non solo le tipologie di territorio di intervento, ma anche gli obiettivi principali da perseguire.

Rispetto alle aree urbane, la strategia generale mira ad obiettivi di competitività, sostenibilità e inclusione sociale, prevedendo azioni integrate nei due ambiti operativi prioritari che riguardano l'inclusione sociale di gruppi con particolare fragilità socioeconomica (OT9) ed il potenziamento dei servizi urbani (OT4). Queste sono rappresentate dalle aree metropolitane di interesse nazionale e dalle città medie che esercitano rilevanti funzioni di servizio rispetto ai territori circostanti e un ruolo di rilievo ai fini dello sviluppo regionale.

L'articolazione della strategia territoriale risulta particolarmente adeguata per un territorio eterogeneo come quello toscano, caratterizzato dalla presenza di un'area urbana di rango metropolitano (Firenze), ma anche da alcune polarità di medie dimensioni, estremamente rilevanti per il contributo all'economia regionale, alcune delle quali stanno tuttavia attraversando una fase di forte criticità socioeconomica.

In Toscana, lo sviluppo delle aree urbane prende avvio dalla sovrapposizione tra una struttura insediativa storica tendenzialmente policentrica, maggiormente sviluppata nella parte centrosettentrionale della regione e i luoghi dello sviluppo distrettuale di piccola impresa.

I distretti industriali si sono sviluppati a partire dal dopoguerra prevalentemente nella Toscana centrale e, in particolare, lungo la valle inferiore dell'Arno. In quest'area si concentra la maggior parte degli insediamenti residenziali e produttivi della regione, che raggiungono picchi

di densità in corrispondenza dell'area attorno al capoluogo regionale e lungo la linea costiera.

Per molti aspetti, si è trattato di una via allo sviluppo che ha conformato il territorio attraverso il consolidamento dei tanti piccoli centri preesistenti e che ha a lungo consentito di mantenere un buon equilibrio tra residenza e attività produttive, e tra queste e le attività agricole e turistiche. Gli ultimi decenni, tuttavia, hanno visto crescere alcuni aspetti critici.

La trasformazione della base economica e la crisi di alcune attività manifatturiere tradizionali ha portato alla dismissione di alcune aree all'interno del tessuto urbano, mentre la domanda di nuovi spazi produttivi e l'affermarsi di nuovi stili residenziali, più attenti alla qualità dell'abitare, hanno spinto gli insediamenti verso le aree periurbane, a più bassa densità e dipendenti dalla mobilità privata. Il decentramento ha interessato in particolar modo la parte più giovane e dinamica della popolazione urbana, con conseguenze anche sul tessuto sociale delle aree centrali.

Esiste inoltre un problema crescente di *governance* efficace delle aree urbane, connesso al problema della reale estensione delle città, che nelle sue relazioni sia fisiche che funzionali si espande oltre i tradizionali confini amministrativi. Attualmente, perciò, i veri confini delle aree urbane sono da ricercare con l'applicazione di un approccio funzionale, basato sui bacini del pendolarismo quotidiano.

Le tendenze descritte hanno dunque creato squilibri sia all'interno delle centralità urbane storiche, sia nelle aree contermini. Le criticità attengono a una molteplicità di aspetti, si pensi, al declino sociale ed economico di alcune parti della città, alla qualità e all'uso del patrimonio edilizio esistente, come pure alla sostenibilità delle domande crescenti di spazio e di mobilità.

La strategia del Programma Operativo Regionale nelle città medie a cui la Toscana destina risorse pari a 49,2 milioni di euro, consiste quindi nel valorizzare il ruolo delle aree urbane ai fini della competitività regionale, in un'ottica di coesione sociale e territoriale, agendo nelle situazioni dove si addensano i problemi sociali, economici e ambientali di maggiore urgenza. Per identificare e sperimentare nuove soluzioni che affrontino le questioni socioeconomiche, nonché ambientali e territoriali, e che abbiano rilevanza a livello di Unione, il POR FESR della Regione Toscana in linea con i principi comunitari di concentrazione e integrazione, adotta specifici criteri per l'individuazione delle aree di intervento.

Con l'obiettivo *Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione*, il [Programma operativo regionale \(Por\) del Fondo europeo di sviluppo regionale \(Fesr\) 2014-2020](#) della Toscana, intende contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, nonché favorire la coesione economica, sociale e territoriale.

Il POR si basa su una analisi dei bisogni rilevanti e su una diagnosi dei problemi e delle opportunità che caratterizzano il contesto regionale. Esso viene delineato in coerenza con gli indirizzi comunitari, nazionali e regionali e adotta come principi della progettazione, il principio della concentrazione, della specializzazione del partenariato.

“Concentrazione”, nel senso che la strategia del POR si focalizza su un numero limitato di Obiettivi Tematici previsti e di risultati attesi, garantendo una forte concentrazione delle risorse sul tema dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale.

“Specializzazione” della strategia assicurando sinergie e complementarietà sia nell'ambito della programmazione regionale unitaria, sia con riferimento agli altri strumenti della programmazione settoriale regionale.

“Partenariato” in linea con le indicazioni del Codice di Condotta sul Partenariato della CE, sia per quanto riguarda la fase di preparazione del POR che la successiva fase di attuazione, sorveglianza e valutazione.

Il programma si basa su tre linee individuate come strategiche:

1. La forte concentrazione sul tema dell'innovazione, della competitività e della ripresa del tasso di accumulazione del sistema produttivo, con particolare attenzione alla dimensione manifatturiera da un lato e al raccordo tra turismo, città e grandi attrattori museali dall'altro.
2. Il miglioramento della competitività economica e territoriale connessa al tema della sostenibilità ambientale.
3. La valorizzazione della dimensione sociale per gli interventi strettamente territoriali: per le aree interne e la dimensione urbana, l'attenzione è forte agli aspetti connessi ai servizi alle persone, da un lato, e dall'altro agli interventi di recupero funzionale e riuso degli immobili a fini di inclusione sociale, integrati dalla dimensione della sostenibilità ambientale.

Come mostra la tabella seguente, il programma si articola in 6 assi prioritari, a cui fanno riferimento a loro volta specifici obiettivi tematici.

Asse Prioritario	Obiettivi Tematici
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	01. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime	02. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impegno e la qualità delle medesime
3. Promuovere la competitività delle PMI	03. Promuovere la competitività delle PMI
4. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori
5. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	06. Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse
6. Urbano	04. Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori 09. Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione

Tab. 1. *Articolazione degli obiettivi tematici per asse prioritario del programma POR-FESR 2014-2020*

(fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana)

Sebbene la dimensione territoriale degli interventi all'interno del POR sia estesa e trasversale, l'asse Urbano (asse 6) interessa azioni integrate specifiche da dedicare ai temi dell'inclusione sociale, dell'efficienza energetica e della mobilità sostenibile. In particolare è la valenza sociale che ne caratterizza gli interventi, da attuare in quelle città ed aree dove il disagio dei cittadini risulta più marcato. Sono previsti interventi di recupero funzionale e riuso di immobili pubblici per attività di animazione sociale, sportiva e partecipazione collettiva, destinati a persone in condizioni di fragilità e disagio, interventi di sostegno ai servizi socio-assistenziali per le fasce deboli della popolazione e servizi socio-educativi per la prima infanzia (in linea con l'OT9). Questi interventi sono realizzati integrando opere di efficientamento energetico degli edifici e delle strutture pubbliche (o ad uso pubblico), che adottano soluzioni tecnologiche per aumentare l'efficienza energetica e ridurre i consumi energetici, sviluppo di reti di illuminazione pubblica intelligente e infrastrutture di mobilità sostenibile (OT4).

Gli interventi previsti nell'asse Urbano puntano ad affrontare le sfide economiche, ambientali e sociali delle zone urbane, implementando Progetti di Innovazione Urbana caratterizzati dalla concentrazione territoriale e integrazione funzionale degli interventi da realizzare, attraverso una procedura negoziale tra Regione ed enti locali.

Come abbiamo visto, le recenti evoluzioni del sistema produttivo toscano, hanno determinato un'accelerazione dei processi di dismissione di edifici, talvolta di intere aree, localizzate nei tessuti urbani, e l'aumento del costo dell'abitare ha provocato un decentramento residenziale a scapito di fenomeni di diffusione insediativa. Date queste premesse il riuso dei vuoti urbani a fine di inclusione sociale diventa la principale occasione per intervenire sulla qualità territoriale ed urbana.

2. I Progetti di Innovazione Urbana

I Progetti di Innovazione Urbana (PIU), così come definiti ai sensi dell'art.7 del Reg. FESR 1301/13, sono insiemi coordinati e integrati di azioni finalizzate alla risoluzione di problematiche di ordine sociale, economico e ambientale in ambito urbano. Essi rappresentano gli strumenti a cui è affidato il compito di progettare gli interventi finalizzati allo sviluppo urbano sostenibile, volti a favorire l'inclusione sociale e la riduzione del disagio socio-economico, attraverso la valorizzazione della struttura insediativa regionale e la realizzazione di interventi architettonici, tecnologici e infrastrutturali integrati tra loro.

L'obiettivo è la promozione di progetti la cui innovazione rappresenti una risposta alle sfide economiche, ambientali e sociali, da realizzare attraverso una procedura negoziale tra Regione e quegli Enti locali appartenenti ad una serie di ambiti territoriali individuati dalla Regione come aree caratterizzate da condizioni di disagio socio-economico e di criticità ambientale superiori alla media regionale. I PIU, secondo la declinazione offerta dalla Regione Toscana, devono essere costituiti da operazioni integrate, intersettoriali e plurifunzionali, di miglioramento dei servizi sociali ed educativi, della fruizione dei luoghi della cultura, dell'efficienza energetica del patrimonio edilizio pubblico e della mobilità urbana. Le proposte devono vertere su tre tra tutte le azioni e sub-azioni individuate nell'ambito dell'asse 6, stante una ripartizione del costo totale ammissibile del 70% - 30% a valere su azioni e sub-azioni dell'Obiettivo Tematico 09 *Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione*, e dell'obiettivo tematico 04 *Sostenere la*

transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori. I PIU devono, inoltre, localizzarsi all'interno di ambiti urbani circoscritti al fine di garantire la contiguità spaziale e la connessione funzionale degli interventi e le operazioni di cui si compongono devono svolgere una funzione tecnico-operativa unitaria da realizzare secondo una contestualità progettuale attuativa e gestionale tale da garantire efficienza ed efficacia.

Azione 4.1.1 - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici	<i>Eco-efficienza e riduzione dei consumi</i>
Azione 4.1.3 - Adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete)	<i>Illuminazione pubblica intelligente</i>
Azione 4.6.1 - Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	<i>Mobilità sostenibile</i>
Azione 9.3.1 - Finanziamento piani di investimento per Comuni associati per realizzare nuove infrastrutture o recuperare quelle esistenti (asili nido, centri ludici, servizi integrativi prima infanzia, ludoteche e centri diurni per minori, comunità socioeducative)	<i>Servizi socio-educativi</i>
Azione 9.3.5 - Piani di investimento in infrastrutture per Comuni associati e aiuti per sostenere gli investimenti privati nelle strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia	<i>Servizi socio-sanitari</i>
Azione 9.6.6 - Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva	<i>Recupero Funzionale</i> Sub azione A1 - Funzioni sociali Sub azione A2 - Funzioni sportive Sub azione A3 - Funzioni di animazione sociale e partecipazione collettiva (luoghi della cultura e dello spettacolo)

Tab. 2. Linee di azione di riferimento per gli obiettivi tematici 04 e 09
(fonte: elaborazioni Irpet su dati Regione Toscana)

Il ricorso ai PIU è riservato a 42 Comuni che ricadono all'interno di determinate aree di intervento, individuate attraverso l'adozione di specifici

criteri¹. Nello specifico si tratta delle 14 aree funzionali Urbane (Fua) di *Montecatini Terme, Poggibonsi, Massa, Santa Croce sull'Arno, Prato, Carrara, Livorno, Piombino, Cecina, Pontedera, Lucca, Pistoia, Pisa, Empoli* (restano esclusi dal bando i Comuni che all'interno delle Fua registrano una popolazione inferiore a 10.000 abitanti, i Comuni periferici e ultraperiferici interessati dalla SNAI - Strategia Nazionale Aree Interne - ed i Comuni interessati *dal Metodo LEADER del [Programma di Sviluppo Rurale 2014- 2020](#)*).

La scelta di ricorrere al concetto di FUA, secondo una definizione funzionale delle aree urbane che è consolidata nella letteratura scientifica di matrice europea (Progetto Espon, studi OCSE), è stata privilegiata rispetto alle delimitazioni amministrative tradizionali considerate inadeguate nel cogliere il limite reale delle città contemporanee. Le FUA, nella declinazione per l'Italia, corrispondono alle aree del pendolarismo quotidiano per motivi di lavoro (Sistemi Locali del Lavoro di fonte Istat, 2001) che superano una soglia demografica fissata a 50mila abitanti per il complesso dell'area e a 15mila abitanti per il comune centroe (nucleo del movimento pendolare).

¹ L'identificazione e selezione di queste aree ai fini della applicazione delle strategie territoriali del POR – indirizzate ad aree fra loro diverse e complementari ma accomunate dal rappresentare, sia pur in termini relativi, aree di disagio socioeconomico – sono basate su analisi e classificazione territoriali condotte dall'IRPET.

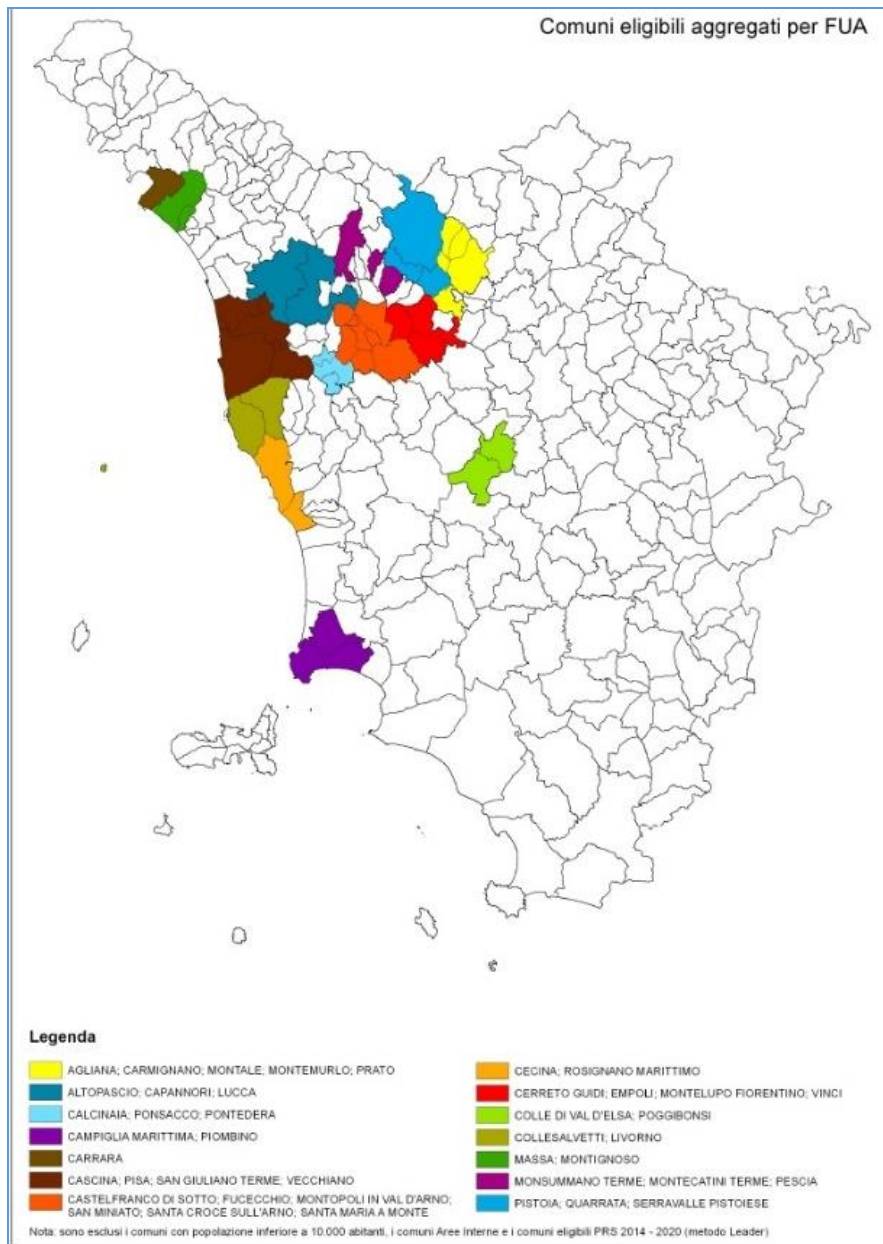


Fig. 1 - Comuni eligibili aggregati per FUA
(fonte: Regione Toscana)

I Sistemi Locali del Lavoro della Toscana identificati come FUA, ospitano l'83% della popolazione regionale, su un territorio pari a poco più della metà di quello complessivo, raggiungono forti picchi di concentrazione territoriale degli abitanti, di cui circa il 10% di origine straniera e mostrano un rapporto molto elevato tra addetti alle attività

produttive e residenti, con un forte orientamento terziario della base produttiva. Tutte queste caratteristiche trovano la loro massima espressione in corrispondenza dei comuni centroidi delle FUA, che costituiscono il polo attrattore dell'intera area.

3. I PIU candidati e selezionati

In fase di candidatura sono stati presentati 21 progetti, di cui 6 in forma associata, per un coinvolgimento complessivo di un totale di 32 comuni (sui 42 eligibili). La verifica del rispetto dei requisiti di ammissibilità ha portato all'unica esclusione del progetto presentato dal Comune di Pescia, e fra i restanti 20 ammessi alla valutazione di merito ne sono stati selezionati otto, a cui si è successivamente aggiunto un nono progetto, subentrato per scorrimento della graduatoria.

Ad una prima analisi dei PIU ammessi alla valutazione di merito, colpisce la grande variabilità del numero di operazioni presentate per ciascuno di essi, che va da un minimo di 3 operazioni in cui è articolato il PIU di Carmignano, ad un massimo di 38 operazioni del PIU di Santa Croce. Questo dato può essere interpretato come un indicatore del livello di articolazione progettuale ed in particolare se è stata privilegiata una pluralità di micro-operazioni o, al contrario, se si è teso a una selezione di pochi ma corposi interventi.

Rispetto all'articolazione delle operazioni per obiettivi tematici, in relazione all'obiettivo tematico 09 emerge la netta prevalenza di interventi volti al recupero funzionale (circa l'85%) e fra questi quelli destinati a funzioni di carattere sociale (circa il 58%), mentre solo una percentuale residuale (il 3%) afferisce alla linea di azione che riguarda i servizi socio sanitari. Questa evidenza si pone in coerenza a due temi prioritari di questa stagione di governo del territorio regionale, ossia il recupero degli edifici dismessi e il contrasto al consumo di suolo ineditato.

Le operazioni afferenti all'obiettivo tematico 04 seguono invece una diversa articolazione: circa il 50% interessa l'azione relativa alla mobilità sostenibile, mentre la restante quota viene a sua volta suddivisa in modo simmetrico tra interventi di eco-efficienza degli edifici ed interventi di illuminazione pubblica intelligente.

COMUNE CAPOFILA	N. OPERAZ.	Azione 9.6.6 – Sub azione A1 - Recupero funzionale - Funzioni sociali	Azione 9.6.6 – Sub azione A2 - Recupero funzionale - Funzioni sportive	Azione 9.6.6 - Sub azione A3 - Recupero funzionale - Funzioni di animazione sociale e partecipazione collettiva (luoghi della cultura e dello spettacolo)	Azione 9.3.5 - Servizi Socio - Sanitari	Azione 9.3.1 – Servizi Socio - Educativ i	Azione 4.1.1 – Eco - Efficienz a negli edifici	Azione 4.1.3 – Illumina zione pubblica intelligente	Azione 4.6.1 - Mobilità sostenibile - Asse urbano
Lucca	22	9	3	1	1	0	2	2	4
Piombino	5	3	0	1	0	0	0	1	0
Empoli	13	7	0	1	2	0	2	1	0
Capannori	15	4	2	3	0	0	4	1	1
Montelupo	7	2	0	0	1	0	0	1	3
Prato	9	4	1	1	0	0	1	1	1
Pistoia	4	1	0	1	0	0	1	0	1
Poggibonsi	26	8	2	4	3	0	2	2	5
Rosignano	9	4	2	1	0	0	1	0	1
Pisa	6	1	1	0	2	0	1	0	1
Pescia	1	1	0	0	0	0	0	0	0
Santa Croce	38	16	3	2	3	2	3	2	7
Massa	9	3	1	0	1	1	0	2	1
San Giuliano	7	2	1	1	2	0	0	0	1
Pontedera	6	0	0	0	1	0	0	1	4
Montemurlo	9	5	0	0	0	1	1	0	2
Cecina	6	1	1	1	0	0	1	1	1
Vinci	12	4	0	3	0	0	0	2	3
Montecatini	6	2	0	0	1	0	1	0	2
Carmignano	3	1	0	0	0	0	0	1	1
Carrara	10	6	0	0	1	0	1	1	1
TOTALE	223	84	17	20	18	4	21	19	40
TOT		121			22		80		

Tab. 3. Operazioni presentate dai Comuni per linea di azione
(fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Toscana)

I PIU selezionati sono quelli di Prato, Pisa, Cecina, Empoli, Poggibonsi /Colle Val d'Elsa, Pistoia, Lucca e Rosignano Marittimo, a cui si aggiunge il progetto presentato dai Comuni di Montale/Montemurlo, subentrato per scorrimento della graduatoria.

Nome PIU	Comune	Descrizione
PIù Prato	Prato	Gli interventi del PIU sono ubicati nel Macrolotto Zero, un'area che si è sviluppata in modo disordinato, e caratterizzata da una forte promiscuità funzionale scandita da case e capannoni e dalla mancanza di spazi aperti destinati alla socialità. Il PIU interviene sulla rigenerazione del Macrolotto Zero, sull'integrazione e l'intermediazione culturale della comunità che lo abita attraverso lo sviluppo di tre polarità: cultura, socialità e tempo libero. Il progetto è, inoltre, concepito in modo che i suoi effetti si estendano ad una porzione più ampia di territorio, interessando l'abitato di San Paolo e la relazione dell'area con il centro storico.
4 (i) Passi nel Futuro	Pisa	L'area di intervento del PIU è il quartiere "I Passi", nato da un progetto unitario INA-Casa a partire dalla fine degli anni '50 del secolo scorso. Posto a margine del confine settentrionale del territorio comunale, costituisce un quartiere periferico che risente di un significativo isolamento. Il PIU si pone l'obiettivo di sperimentare modalità operative per la rigenerazione del quartiere attraverso tre operazioni che si oppongono a possibili processi di gentrificazione: attraverso l'attivazione di relazioni abilitanti; la promozione di soluzioni di sostegno alle categorie più fragili, fra i quali gli anziani; il potenziamento di servizi socio-culturali, che favoriscano, inoltre, l'occupazione giovanile; e il miglioramento delle qualità ambientali attraverso interventi di mobilità ciclopedonale.
AllenaMente	Cecina	Il PIU interviene in maniera compatta sull'area conosciuta come Villaggio Scolastico, quadrante urbano posto nel cuore della città, tra l'abitato storico e l'espansione della seconda metà del Novecento, e dove si trovano gran parte dei servizi sportivi, culturali e scolastici pubblici. L'area, che ha subito, nel tempo, un progressivo abbandono, è oggetto di ripensamento nella progettazione unitaria del PIU che attua una strategia di rigenerazione attraverso la riqualificazione dell'impiantistica sportiva, degli edifici destinati alle attività sociale e culturali, e il ripensamento in chiave accessibile di tutti gli spazi verdi. L'obiettivo è quello di costruire una 'cittadella dello sport' completamente accessibile a tutti, migliorare la fruibilità e la percezione di sicurezza dell'area e delle strade limitrofe e favorire l'utilizzo di sistemi di mobilità alternativa.
HOPE	Empoli	Il Progetto Home of People and Equality interessa un'area del centro storico di Empoli, della quale si intende recuperare edifici e spazi pubblici. L'obiettivo è quello di promuovere nuove centralità urbane entro cui far convergere una molteplicità di funzioni complementari e dedicate a diversi ambiti intese come occasione di sviluppo per il territorio. A sistema, la riqualificazione degli spazi aperti dell'intera area in termini di pedonalizzazione, eco-efficienza, sicurezza.

Nome PIU	Comune	Descrizione
CITTÀ+CITTÀ	Poggibonsi e Colle Val d'Elsa	I due comuni hanno presentato un PIU che mira a superare i confini amministrativi, con una governance e una progettualità multisettore che punta a incrementare i servizi sociali, agire sull'inclusione, la sicurezza, il welfare, la pianificazione energetica, in base ad una visione urbanistica sovracomunale. Per entrambi i Comuni l'area PIU è il "margine" urbano più estremo verso il comune limitrofo, dove si trovano edifici dismessi e che si intende riqualificare. Oltre a questo il progetto matura la creazione di una rete sovra comunale per la mobilità dolce e l'intermodalità.
PIU_PISTOIA	Pistoia	L'oggetto del PIU è il quartiere del Ceppo che, a seguito del trasferimento delle funzioni ospedaliere in un nuovo presidio, sta volgendo verso una direzione di degrado urbano e sociale. Si tratta di uno spazio di 20.000 mq posto al centro della città e che da essere un punto di riferimento per le funzioni socio-sanitarie di città e provincia rapidamente passato a rappresentare un quartiere potenzialmente in abbandono. Il PIU mira a rifunzionalizzare quest'area, attraverso, inoltre, gli spazi verdi e la mobilità dolce.
PIU LUCCA	Lucca	La strategia del PIU si pone come obiettivi prioritari la diminuzione del disagio socio-economico per la popolazione residente nel quartiere Sant'Anna, attraverso una maggiore dotazione di servizi e una migliore qualità degli spazi pubblici. Gli interventi di riqualificazione individuati nel PIU si prefiggono di dotare il quartiere di spazi urbani per attività aggreganti, attività sportive e ricreative, sia riqualificando e riconnettendo tra loro spazi esistenti sottoutilizzati, sia riqualificando edifici pubblici degradati. Per migliorare la qualità dell'aria e incentivare la mobilità lenta ciclo-pedonale, verrà razionalizzata la struttura viaria esistente e la connessione con l'asse ciclabile principale lungo viale Puccini, favorendo la connessione urbana tra il quartiere e il centro storico della città di Lucca.
PIU WAYS	Rosignano Marittimo	Il PIU interessa la frazione di Rosignano Solvay, fortemente degradata e teatro di fenomeni di esclusione sociale. Attraverso la messa a sistema di tre itinerari - professione cultura, nuove forme di socialità, sport per tutti - l'area in oggetto si candida a diventare una centralità della realtà comunale, la cui accessibilità sarà, inoltre, garantita dalla creazione di un sistema in sicurezza per la mobilità ciclo-pedonale. Ad ogni operazione del PIU corrisponde un investimento materiale e uno specifico progetto di gestione delle attività, che ne avvalorata la sostenibilità economica e gestionale.
M+M	Montale e Montemurlo	Il PIU si pone l'obiettivo di creare continuità e concentrazione ai servizi e alle aree pubbliche dei due Comuni di Montale e Montemurlo, che a dispetto delle separazioni amministrative, rafforzate dall'appartenenza a due province diverse, rappresentano un agglomerato urbano continuo e un'unica identità geografica e percettiva. Le azioni del PIU sono volte a promuovere una gestione condivisa dei servizi, rendere maggiormente collegati e fruibili gli spazi pubblici e le emergenze architettoniche delle due municipalità, e creare dei nuovi servizi all'economia.

Tab. 4. I progetti ammessi a finanziamento
(fonte: elaborazione Irpet)

I PIU finanziati hanno offerto soluzioni coerenti rispetto a due requisiti fondamentali, riferibili al forte carattere di intersettorialità fra le operazioni proposte e il riferimento ad ambiti urbani circoscritti, anche allo scopo di massimizzare l'effetto volano che i progetti possono esercitare su un contesto territoriale più vasto. Sotto quest'ultimo aspetto costituiscono una ovvia eccezione le proposte progettuali presentate in forma associata che si articolano su una scala territoriale di livello più ampio.

La lettura dei Progetti proposti evidenzia una generale attenzione rispetto ai temi che riguardano l'inclusione sociale, l'integrazione e l'accessibilità, ossia attraverso quelle prospettive che mirano alla riduzione del disagio sociale. Nel caso di Prato, ad esempio, si punta all'integrazione culturale in una porzione urbana fortemente connotata da una promiscuità sia funzionale che sociale, attraverso interventi che prevedono l'abbattimento di barriere, sia fisiche che socio culturali. Il Comune di Pisa nel suo progetto mira invece a contrastare l'abbandono e l'isolamento di un quartiere popolare di estrema periferia nato negli anni '50 del secolo scorso da un progetto INA-Casa, attivando servizi che porteranno nuove opportunità di impiego e una rigenerazione nelle relazioni sociali della comunità. E ancora, nel caso di Cecina si assume l'accessibilità quale tema prioritario proponendo la creazione di una cittadella sportiva totalmente accessibile. I progetti di Empoli, Poggibonsi/ Colle Val d'Elsa, e Lucca agiscono sull'inclusione sociale insistendo sull'incremento della dotazione di servizi pubblici, mentre il PIU di Rosignano si concentra sulla promozione della cultura rivolta alle fasce più giovani della popolazione, prevedendo la realizzazione di laboratori di sperimentazione professionale in campo musicale e promuovendo la formazione sulle nuove tecnologie anche come supporto alla nascita di forme di imprenditorialità innovative. In generale, il potenziamento dell'offerta dei servizi, culturali, sportivi e sociali, ha come ulteriore prospettiva quella di creare nuove centralità in ambiti territoriali caratterizzati da una marcata marginalità sociale, abitati da fasce di popolazione disagiata come anziani, immigrati e giovani con alto tasso di disoccupazione, che si desidera riconnettere al resto dell'organizzazione urbana.